

per la proprietà fondiaria, già sì stremata di risorse e dalle imposte e dagl'influssi atmosferici.

Ora, poichè con questa legge transitoria noi veniamo tuttavia ad aggravar la mano sulla proprietà fondiaria, io reputo che convenga essere giusti e non dichiarare esenti assolutamente da ogni tassa diretta le rendite inferiori a lire 400 imponibili, le quali, come osservai, molte volte corrispondono a 700 od 800 lire effettive.

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, mi pare ch'ella siasi giustificata. (*Parità*)

NERVO. Ho finito. Dopo queste dichiarazioni io ritiro il mio emendamento per non esporlo alla stessa sorte di quello dell'altro giorno, relativo al subriparto della imposta prediale tra i contribuenti di uno stesso comune nelle provincie liguri e piemontesi.

E poichè ho fatto parola di questo subriparto, mi permetterò di soggiungere che la non adozione della proposta che ho avuto l'onore di fare relativamente alla rettificazione delle rendite dei terreni in quelle provincie, sarà cagione che l'imposta commisurata su quelle rendite, non si riscuoterà che colla massima difficoltà e con grande danno dei proprietari ingiustamente tassati. Io auguro all'amministrazione delle tasse di poter riscuotere la prediale sul ruolo definitivo del 1865 e 1866 senza gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Alippi propone all'articolo 7 della Commissione un emendamento, così concepito:

« Che il minimo imponibile dei redditi temporanei provenienti o dalla sola opera dell'uomo, ovvero dall'opera dell'uomo e dal capitale insieme, sia elevato da lire 400 a lire 500. »

Ha facoltà di parlare.

ALIPPI. Per quanto noi dobbiamo preoccuparci della situazione gravissima delle nostre finanze, io credo che una particolare considerazione meritino quei cittadini i quali hanno un reddito così meschino che non basta neppure allo scarso mantenimento delle loro famiglie.

Questi disgraziati debbono, a mio avviso, essere esenti da ogni tassa, perchè, come ci diceva l'onorevole Amari, *quando non si può non si paga*, e d'altronde sono essi colpiti assai più dei ricchi dal dazio di consumo, come fu ben avvertito da alcuni degli onorevoli commissari.

Per queste considerazioni ed avuto riguardo al prezzo dei viveri e delle pigioni divenuto enorme in ogni luogo, io propongo alla Camera che il minimo imponibile dei redditi temporanei provenienti o dalla sola opera dell'uomo, ovvero dall'opera dell'uomo e dal capitale insieme, sia elevato da lire 400 a 500.

Signori, qui non è questione del più o del meno; è questione di assoluta impotenza, e concorre a dimostrarlo il numero considerevole dei debitori rimasti morosi.

A questo argomento potrebbe forse opporsi il fatto contrario di coloro i quali hanno soddisfatto la tassa;

ma, se ci fosse dato di penetrare nel segreto di tante famiglie, noi vedremmo che solo a costo di gravissimi sacrifici hanno essi pagato questi debiti alla patria. Io conosco alcuni che furono in questo caso, ma per tutti mi basta di potervi attestare sul mio onore che un cittadino di distinta condizione, al quale per colpa non sua non è rimasto altro patrimonio che quello di un'illibata riputazione, per soddisfare una rata semestrale della sua quota d'imposta di ricchezza mobile, dovette privarsi dell'ultima preziosa memoria di famiglia che conservava con religioso affetto, ed io, io stesso lo vidi, nel disfarsene, piangere come un fanciullo. Se poi mi si facesse osservare che i motivi di esenzione che militano per gli abitanti delle città, non possono militare a favore degli abitanti del contado, facile mi sarebbe la risposta; poichè, quando il reddito imponibile di questi non superi le lire 500, o si tratta di famiglie numerose, ed allora basta appena al loro mantenimento; o si tratta di famiglie ristrette, ed in tal caso non poca parte del reddito va ad erogarsi nel pagare i loro operai.

Qui mi arresto, assai contento, se non ho frainteso che l'onorevole commissario Fossa abbia espresso, pochi momenti or sono, la sua convinzione sulla convenienza di elevare il minimo imponibile di questa tassa, e d'altra parte ben fortunato che a valido sostegno del mio emendamento venga ad associarsi la parola eloquente dell'onorevole Pissavini.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Possenti.

POSSENTI. Avevo chiesto di parlare per proporre la questione pregiudiziale su questa proposta dopo la discussione che avvenne l'altro giorno sulla stessa proposta fatta dall'onorevole Cairoli. Mi si fece osservare però...

Voci. Forte! Non si sente.

POSSENTI ... che realmente questa proposta era stata ritirata; nondimeno, siccome il ritiro avvenne dietro le osservazioni fatte contr'essa dal commissario regio e dalla Commissione, e dietro le adesioni date agli oppositori da molte parti della Camera, io credo sia il caso di mantenere la questione pregiudiziale sulla proposta fatta dall'onorevole Alippi.

PISSAVINI. Vorrei pregare l'onorevole commissario regio a dichiarare se accetta l'emendamento Alippi.

FINALI, commissario regio. Credevo non avere bisogno di fare altre dichiarazioni sul proposito, dal momento che quest'emendamento è perfettamente identico ad una proposta che sabbato scorso faceva l'onorevole Cairoli.

Combattendo quell'emendamento, il quale consisteva nell'elevare da 400 a 500 lire il *minimum* imponibile, io faceva osservare che, adottandosi quella misura, apparentemente di poca gravità, si sottraevano all'imposta 90 milioni di rendita, e si diminuiva di 7 milioni e 200,000 lire i proventi dell'erario.